

sionale del Tar, nonché una condizione di profonda incertezza e turbativa nella cittadinanza di Afragola rispetto al Governo del proprio comune;

cosa il Governo intenda fare per evitare il verificarsi di improprie ed inattendibili fughe di notizie, nonché ogni tipo eventuale di interferenze o di pressioni rispetto alle libere determinazioni che il Tribunale amministrativo deve assumere in merito ad una vicenda così delicata e che richiede quindi il massimo di garanzie e di trasparenza e riservatezza delle decisioni, specie alla luce di recenti rinvii a giudizio dell'ex sindaco, dell'ex vicesindaco e dell'ex presidente del consiglio comunale in merito a gravi reati connessi all'esercizio della pubblica amministrazione e alle ulteriori indagini in corso da parte della magistratura e delle forze di polizia su altri procedimenti amministrativi posti in essere;

cosa il Governo intenda fare per evitare che simili episodi possano ripetersi non solo al fine di mantenere alto il nome della giustizia amministrativa ma anche per evitare la possibilità di ogni strumentalizzazione politica circa l'uso della stessa.

(2-02433)

« Tuccillo, Soro ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la cattura del boss mafioso albanese Lulzim Berisha, cugino di Sali Berisha, nel quadro di una complessa indagine su traffici internazionali di eroina tra l'Albania e la Puglia - ma con l'obiettivo di « invadere » di eroina il Nord-Italia - traffici che vedono contrapposti i due pericolosi clan mafiosi dei Berisha e degli Hasani, è stata commentata dal pubblico ministero della

direzione distrettuale antimafia di Bari dottor Giorgio con l'osservazione che tali clan albanesi « si contrappongono perché spinti da motivazione politiche in senso stretto », mentre il Procuratore della Repubblica di Bari dottor Dibitonto ha aggiunto che « i gruppi hanno referenti politici » e hanno inoltre « traguardi politici, che noi non conosciamo perché ci siamo interessati al fatto criminale dato che questo può avere influenze nella politica italiana e in quella europea » -:

se il Governo non ritenga comunicare al Parlamento quanto, allo stato, risulti alla direzione investigativa antimafia ed agli altri organismi di « *intelligence* » in ordine a quelli che sono i « referenti politici », nonché i « traguardi politici » di questa criminalità mafiosa albanese operante in Italia, di cui parlano i magistrati come di attività criminosa avente riflessi sulla politica italiana e quella europea;

se, in particolare, risultino collegamenti e/o protezioni di natura politica a favore dei clan albanesi sopra citati, i cui esponenti ed i cui fiancheggiatori risultano, molto stranamente, in possesso di permessi di soggiorno perfettamente regolari e possono contare su basi e appoggi in tutto il territorio nazionale che presuppongono un quadro articolato e strutturato di connivenze e sostegni.

(2-02428)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale allo sperpero immenso ed inverecondo di 819 miliardi, spesi per ... non realizzare la diga sul Metrano, a nord di Gioia Tauro;

a seguito di un lungo e meticoloso lavoro di indagine, la Guardia di Finanza ha individuato i presunti responsabili, mentre ora, della vicenda, si sta interessando la corte dei conti;

come spesso accade, vi è il rischio di non riuscire a recuperare, all'esito dell'accertamento delle singole responsabilità, neppure un centesimo, in tal modo accentuando ancor più la sfiducia dei calabresi che da anni ogni giorno vedono con i loro occhi uno scempio così commentato dal professor Giuliano Cannata, uno dei massimi esperti nazionali in materia di acque: «A questo punto conta solo il blocco dei lavori di completamento; quella diga non serve a nulla. Meglio lasciarla lì, incompiuta. Monumento all'idiozia» (cfr. *Il Corriere della Sera* di mercoledì 24 maggio 2000, pagina 17);

appare assolutamente necessario, in una vicenda così vergognosa, recuperare la fiducia dei cittadini attraverso atti doverosi sul piano giuridico e significativi sul piano «politico»;

uno di tali atti è certamente quello di sottoporre a sequestro preventivo e/o conservativo tutti i beni delle persone su cui gravano fondati sospetti di personali responsabilità -:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché, di fronte ad uno scandalo di tali inaudite dimensioni, gli organi competenti senza indugio attivino le procedure di sequestro dei beni mobili ed immobili di tutte le persone coinvolte nella vicenda della diga sul Metrano.

(2-02431) «Fino, Delmastro delle Vedove, Napoli, Foti, Tosolini, Musso-  
lini, Colosimo».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

i centri che sono nati presso le università italiane, in base alla legge di riforma del reclutamento del personale scolastico, la n. 124/1999, e che sono abilitati al rilascio delle idoneità all'insegnamento, non danno diritto secondo il ministero

della pubblica istruzione all'inserimento dei diplomati nelle graduatorie permanenti;

una situazione, questa, che vanifica in larga misura la frequenza dei due anni di corso con oltre mille ore di insegnamento a frequenza obbligatoria e l'obbligo di sostenere esami periodici pluridisciplinari e tasse di iscrizione di alcuni milioni;

la legge n. 124/1999 ha previsto per il futuro che i concorsi, a differenza di quanto finora avvenuto, non avessero più il compito di abilitare all'insegnamento, ma solo di selezionare il personale docente da immettere in organico tra quanti già in possesso del titolo di idoneità;

al pari, infatti, di altri settori, l'accesso alla professione sarà subordinato al conseguimento di un diploma post universitario di specializzazione nell'insegnamento;

nella graduatoria permanente, che si costituirà a partire dal prossimo settembre e dalla quale si attingerà per fare la metà delle assunzioni che si renderanno necessarie, ma anche per assegnare le supplenze annuali e temporanee, entreranno tutti coloro che sono iscritti alle attuali liste degli abilitati, cioè che risulteranno in possesso di un titolo equivalente a quello che gli specializzandi puntano ad ottenere -:

se non intenda rispettare la periodicità triennale per l'indizione dei futuri concorsi per titoli cd esami, a cui la legge n. 124/99 destina il 50 per cento dei posti;

cosa intenda fare per far sì che il titolo rilasciato dalle scuole di specializzazione sia adeguatamente valutato in tali concorsi;

se non ritenga necessario, con atto legislativo, dare la possibilità agli abilitati Sis di inserirsi nelle graduatorie permanenti per le assunzioni a tempo indeterminato, a cui è riservato il restante 50 per cento delle disponibilità, e per le assunzioni per le supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche;

se non ritenga infine, indispensabile favorire l'assunzione di supplenti in possesso dei nuovi titoli accademici per l'insegnamento nell'ambito del regolamento per le supplenze che il ministero sta predisponendo, attraverso proposte che le organizzazioni sindacali si sono impegnate a sostenere (inserimento in seconda fascia man mano che viene ottenuto il titolo abilitante e attribuzione di una maggiorazione di punteggio non inferiore alla valutazione del numero di anni di servizio corrispondente alla durata dei corsi).

(2-02432)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

circa tre anni fa il Comune di Catania ha costituito con la società Italia Lavoro, proprietà al 100 per cento del Ministero del Tesoro, una società mista denominata « Catania Multiservizi SpA », al fine di affidarle l'appalto delle pulizie e della custodia dei locali comunali e di gestione comunale;

la decisione del Comune fu motivata da una parcellizzazione degli appalti (discendente da decisione dello stesso Ente), spesso solo annuali, e da una presunta diffusa irregolarità sullo stato giuridico dei lavoratori oltre che da un cattivo servizio di pulizia;

tali difficoltà si sarebbero potute agevolmente superare prolungando adeguatamente i termini temporali degli appalti ed accorpando gli stessi in lotti di dimensione economica opportuna, nel rispetto del mercato;

il Comune di Catania ha preferito creare la suddetta società mista senza nemmeno ricorrere a gara per l'individuazione del socio privato, affidandole direttamente, senza gara, tutti i servizi di pulizia e di custodia;

l'affidamento settennale alla Catania Multiservizi è avvenuto con un costo per l'erario assai elevato, perché determinato in ragione dei valori dei precedenti appalti, annuali e fortemente frazionati, aumentato delle rivalutazioni ISTAT, senza considerare le riduzioni che avrebbero dovuto conseguire ad un lavoro a più lungo termine esteso a tutto il servizio di pulizia;

il TAR di Catania su ricorso delle ditte private, ha dichiarato nulla la delibera comunale di costituzione della società Catania Multiservizi perché, per poter avere l'affidamento diretto dei lavori, avrebbe dovuto essere costituita con ricerca del socio privato mediante gara, nel rispetto della normativa europea;

il Comune di Catania e la Catania Multiservizi hanno inoltrato ricorso al C.G.A.. Nelle more la Catania Multiservizi continua ad operare ed a trarre profitti acquisendo forniture senza gara impiegando gli illegittimi proventi della propria attività in azioni diverse da quelle della pulizia;

la vera funzione della Catania Multiservizi appare, pertanto, volta al recupero di interessi elettorali ed un'attività senza rischio alcuno, alimentata da un ingiustificato, eccessivo profitto (lire 3.500.000.000);

la detta società gode impropriamente della fiscalizzazione degli oneri sociali previsti dalla legge regionale 30/97, perché dovendo rilevare, in continuità con le assunzioni fatte dalle imprese precedentemente aggiudicatarie, lo stesso personale, ha artatamente e formalmente chiesto il licenziamento dello stesso per procedere il giorno dopo a nuova assunzione al fine di poter illegittimamente godere dei benefici di legge —:

se i fatti esposti corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere il grave stato di irregolarità amministrativa della Catania Multiservizi S.p.A. che, dopo la sentenza del TAR Catania, continua ad

operare per quel che riguarda le forniture e gli impegni di spesa diversi da quelli alla stessa affidati, nella presunta condizione di società privata invece che di quella di società di pura emanazione pubblica;

quali iniziative si intendano assumere per rimuovere la indebita utilizzazione dei fondi della legge regionale 30/97, destinati alla fiscalizzazione degli oneri sociali per le nuove assunzioni che, nello specifico, appaiono essere state costruite solo su base formale.

(2-02434)

« Paolone, Cola ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ANGHINONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che la situazione delle Poste di Mantova venutasi a creare dopo la nomina del nuovo dirigente nella persona della dottoressa Delia Pietrantonio *continua ad evidenziare un crescente malessere, non denunciato per timore di atti repressivi da parte dello stesso direttore nell'organico* a tutti i livelli compromettendo il delicato rapporto fiduciario instauratosi e necessario fra utenza ed impiegato;

le Poste mantovane sono volutamente tenute sott'organico obbligando di fatto gli addetti, per garantire un corretto svolgimento dei lavori ed una corretta consegna della posta, a dover effettuare straordinari dei quali non si vuole conservare traccia per non doverli corrispondere sul lato economico e di avanzamento. La stessa direttrice, dottoressa Delia Pietrantonio, nella riunione dei dipendenti del 15 dicembre 1999, nel suo intervento avrebbe esordito con le testuali parole: « mi auguro che nessuno di voi mi chieda lo straordinario... »;

gli stessi ufficiali di posta sono tenuti a tali adempimenti per cui forzatamente superano l'orario di lavoro, coprendo funzioni superiori, regolarmente non riconosciute;

la stessa direttrice dottoressa Delia Pietrantonio, alle *Convention* dei dipendenti, che si svolgono fuori degli orari di lavoro, provvede al ritiro delle « firme » dei presenti quale atto di presenza, ad avviso dell'interrogante, con chiaro scopo *intimidatorio*;

nell'aprile 2000 si è adempiuto al collegamento informatico del servizio Poste di Mantova, senza una adeguata informazione e formazione del personale;

il programma di chiusura estiva, vede fortemente penalizzata l'utenza dei centri abitati minori come popolazione ma non come utenza e come servizio sociale quale ad esempio erogazione delle pensioni, penalizzando oltremodo i dipendenti costretti ad ulteriori straordinari intimidamente non riconosciuti;

la completa assenza dei sindacati, ai quali è giunta esaustiva denuncia di tutto ciò ed altro ancora, sembra renderli « complici » nella formazione di una « lobby, di potere » nella quale sembrerebbero svolgere un ruolo di primaria importanza —;

se al Ministro interrogato risulti quanto sopra esposto ed in particolare che:

a) il personale viene indotto a non chiedere lo straordinario in ragione di un non meglio precisato « senso di responsabilità » che sottende un evidente significato intimidatorio;

b) non vengono assegnati fondi per remunerare le ore di straordinario effettuate dal personale che non usufruisce di indennità di funzioni per aggiornamenti formativi effettuati oltre l'orario d'obbligo;

se esistano criteri univoci di produttività che determinano i *budget* assegnati a ciascun ufficio e quali siano;